

e antico servitore di S. M., e molto stimato per la qualità dello stato suo che confina con quel di Milano, con che potria esser quel duca causa di gran bene e di gran male; tuttavia non lo vorria il re veder tanto grande quanto è, credendo che la vicinanza di Francia possa esser atta un giorno a farlo uscir della sua neutralità; e però, se ben non manca S. M. di tenerselo grato con ufficj amorevoli, niente di manco si vede chiaramente che non ha caro che diventi maggiore nè di fortezza nè di autorità. Onde, siccome non ebbe a bene che fosse fatto gran maestro della religione di S. Lazzaro (1), così lo mostrò con gli effetti, non avendo voluto ammetterla negli stati suoi per molti officj che abbia fatto quel duca, come per mie lettere scrissi alla S. V.; e la restituzione delle due fortezze Asti e Santia fu fatta molto tardi (2); e ora in questa compra di Oneglia vedrà la S. V. che vi sarà da far assai (3). Però si può creder che quel duca non resti molto soddisfatto, così per i rispetti sopradetti, come perchè i governatori dello stato di Milano hanno sempre vicinato con lui con poco rispetto. Non manca però il duca dei debiti officj con S. M., ma cerca di conservarsi in buona neutralità con Spagna e con Francia, così ricercando il servizio suo.

Il duca di Ferrara (4), tenuto per francese di affezione, d'interesse e di professione, può considerare la S. V. in che termine si trovi con S. M.; e se bene quel duca tiene un suo

(1) « Nel 1573 Emmanuele Filiberto ristabilì l'ordine di S. Maurizio, già creato da Amedeo VIII nel 1434, e ne ottenne l'unione con quello assai più antico di S. Lazzaro; dell'uno e dell'altro poi Gregorio XIII conferì in perpetuo a lui ed a' suoi successori il gran magistero colle più ampie facoltà, oltre a quelle che come principe sovrano gli competeano naturalmente entro ai limiti del proprio stato. » CIBRARIO, *Istituzioni della Monarchia di Savoia*, par. I, pag. 163.

(2) Nel 1574. Vedasi la precedente relazione del Soranzo a pag. 103.

(3) Intorno questa compra di Oneglia, che Emmanuel Filiberto fece dai Doria, è da avvertire che l'espressione qui usata dal Priuli sembra accennare a cosa pur allora accaduta; lo che concorderebbe colla data del 1576 sotto cui la registra il Cibrario nell'opera surriferita (par. I, p. 163, e par. II, p. 361). Ma siccome abbiamo la irrevocabile testimonianza dell'ambasciatore Francesco Molino, il quale nella sua relazione letta nel 1574 dice: *ha il duca con molto vantaggio comprato Oneglia, che era d'alcuni gentiluomini genovesi* (Serie II, T. 2º, p. 255), pare a noi che debba inferirsi, per conciliare le due epoche, che nel 1574 fosse convenuta la compra e vendita, e solo nel 1576 definitivamente consumata.

(4) Alfonso II.